

Dopo gli episodi di intolleranza dei giorni scorsi

## Ampio confronto su scuola e violenza al Consiglio della PI

La riflessione ha investito i temi più generali della politica dell'istruzione - Relazione del ministro Malfatti - Oggi le conclusioni

**ROMA** — Come rispondere agli episodi di violenza nella scuola? L'interrogativo, dopo le polemiche delle settimane scorse, è da ieri al centro della riunione del Consiglio nazionale della Pubblica istruzione. I lavori, che proseguiranno anche oggi, dovrebbero concludersi con un documento contenente alcune indicazioni su come operare per far funzionare la scuola e impedire il ripetersi di atti di teppismo. Quello che è emerso in questa prima giornata di dibattito, e non era davvero scontato, è il clima disteso del confronto.

Le vivaci polemiche dei giorni scorsi, soprattutto fra i sindacati autonomi che proponevano una linea «dura» e i confederali che sostenevano un intervento politico più generale hanno lasciato il posto ad un dibattito che, partendo dagli episodi di violenza ha affrontato i temi complessivi della politica scolastica.

Naturalmente, questo non vuol dire assolutamente che tutti si siano trovati improvvisamente d'accordo sulla strada da seguire per battere la violenza e far funzionare la scuola. Le differenziazioni rimangono e riguardano, soprattutto, il tipo di mobilitazione, che occorre sviluppare.

Ma vediamo una sintesi di questa prima giornata. La riunione, convocata per le 9,30, è iniziata alle 10,20 con una relazione del ministro Malfatti. Il consiglio, composto di 71 membri in rappresentanza di tutti i lavoratori della scuola, era al gran completo: e nel grande salone del secondo piano del ministero della Pubblica istruzione, a viale Trastevere, poche sedie sono rimaste vuote (tra queste, quella riservata al rettore dell'Università di Padova, Luciano Merigliano). Anche Malfatti nella sua relazione ha evitato di usare i toni esasperati dei giorni scorsi, quando aveva liquidato freddolosamente il problema sostenendo la necessità di intervenire con misure disciplinari e di ordine pubblico.

Ieri il ministro della Pubblica istruzione ha detto che «se pensare di poter risolvere il travaglio del mondo giovanile con misure disciplinari sarebbe cadere in una posizione irrealistica, se non peggio, precludersi la possibilità di applicare le misure disciplinari nei casi in cui esse si impongono al fine di attuare una corretta gestione del sistema scolastico, significherebbe infliggere un grave colpo alla serietà della scuola e alle regole della democrazia».

Malfatti, dopo aver ricordato che l'isolamento e la condanna della violenza «non debbono distrarci dal portare avanti la strategia delle riforme scolastiche», ha aggiunto che occorre però portare avanti una «cultura delle riforme» con il contributo di tutti gli ambienti della scuola, della cultura e della scienza. In questo aspetto l'esposizione del ministro è stata molto generica e manca ogni riferimento ad una necessaria programmazione per conseguire questi obiettivi. Anche in questa occasione, comunque, Malfatti ha accuratamente evitato ogni accenno autocritico: come se il grave stato di crisi della scuola non riguardasse principalmente il modo come essa è stata finita.

Quasi tutti gli interventi di ieri hanno comunque teso a non isolare il problema della violenza sia dalla situazione generale del Paese sia da una complessiva valutazione dello stato della scuola. E quasi tutti hanno riconosciuto che il problema della violenza non può essere risolto con misure disciplinari, anche se dove è necessario bisogna farvi ricorso, ma con provvedimenti politici.

«La riunione - ha dichiarato durante una pausa del dibattito il compagno Bruno Rosciani, segretario generale della CGIL scuola - è molto importante perché offre finalmente alla categoria dei lavoratori della scuola un raccordo reale con la politica e rilancia un nuovo ruolo dei docenti facendoli uscire dal ristretto ambito della categoria e inserendoli come interlocutori anche della futura scuola politica».

Per il vice presidente del Consiglio nazionale, Giuseppe Mandorli, dalla riunione verrà «suggerita la strada migliore per riportare la scuola alla normalità e alla serenità». La mobilitazione contro i violenti - ha però aggiunto - deve essere esercitata dalle componenti scolastiche.

Vincenzo Rienzi, segretario del sindacato autonomo SNALS, abbandonando i toni «duri» ha detto che ci sono le condizioni per concludere la discussione con un documento unitario.

n. ci.

Un ordine del giorno approvato in assemblea

## I docenti comunisti contro lo squadismo

E' stata ribadita la necessità di creare negli atenei italiani un fronte più avanzato di lotta politica

**ROMA** — Un ordine del giorno approvato ai teatrini della Pubblica istruzione, incinta, aggredite e picchiata l'altra sera da un gruppo di «autonomi» è stato approvato ieri all'assemblea nazionale dei docenti universitari comunisti. La riunione, aperta da una relazione di Achille Occhetto e da un intervento di Gabriele Giannantoni, è servita a discutere sui problemi politici che sono aperti nell'università di fronte alla ripresa di un'aviazione squadristica di gruppi eversivi e mentre sembra si stringano finalmente i tempi della riforma. E' stata ribadita la necessità di creare negli atenei un fronte più avanzato di lotta politica per la salvezza dell'università, partendo proprio dalla prospettiva di una riforma. Si tratta di legare saldamente - è stato detto - la battaglia contro la violenza e per ristabilire un clima di tolleranza, con l'impegno politico per imporre tempi rapidi ad una riforma radicale dell'università.

Nell'ordine del giorno approvato ai teatrini della Pubblica istruzione la volontà di contrastare con la massima fermezza ogni forma di intimidazione e di varie reazioni. L'angusto teso dagli autonomi contro la compagnia Parisse viene definito «un esempio agghiacciante di violenza squadrista e insieme di vigliaccheria e di vendetta mafiosa».

**AVERSA** - Immediata reazione alle minacce della malavita organizzata

## Operai decidono di vigilare tutta la notte sulla fabbrica minacciata dalla «camorra»

I delinquenti si sono rifatti vivi con i padroni della Lollini dopo l'attentato dinamitardo di qualche settimana fa — In assemblea i lavoratori decidono: «Proteggeremo noi lo stabilimento»

### Nostro servizio

**AVERSA** — Vigilando e prendendo lo stabilimento: così gli operai della Lollini di Aversa hanno deciso di rispondere agli attacchi di una banda criminale che con la violenza vuole imporre la propria «protezione» all'azienda. La decisione dei lavoratori segue di pochi giorni l'imponente manifestazione di 10 mila persone in risposta ad un attentato dinamitardo di carattere mafioso che aveva colpito lo stabilimento poche ore dopo che in azienda si era tenuta un'assemblea sul tema dell'ordine pubblico.

Un comunicato emesso dall'azienda e recapitato ieri al consiglio di fabbrica dello stabilimento di Aversa fornisce la riprova, senza mezzi termini, che l'attentato dinamitardo è opera di malavita organizzata che con questo gesto criminale ha inteso preavvertire tentativi di estorsioni che poi si sono puramente verificati. I mafiosi, i camorristi, che imperverzano nella zona taglieggiando ogni sorta di attività economica, hanno avanzato «richieste di protezione» dietro il versamento di alcune decine di milioni. A questo punto l'azienda ha fatto conoscere quali sono le sue intenzioni: ha comunicato che non intendeva soggiacere a questo ricatto sia per motivi di ordine morale, sia per evitare di essere trascinata in una spirale che potrebbe ad un inarrestabile aggravio dei costi. Ma se questa situazione

dovrebbe permanere si renderebbe, secondo il parere dei dirigenti della società bolognese, inderogabile esaminare l'ipotesi di cessare l'attività produttiva nello stabilimento avversano.

Qual è stata la risposta dei lavoratori a questo pronunciamento dell'azienda? La ri-

sposta è stata, come già era stato subito dopo l'attentato dei giorni scorsi, ferma e unitaria: non soggiacere al ricatto della malavita. E così si è deciso, senza esitazione, di vigilare e di presidiare lo stabilimento, di estendere il controllo popolare contro le attività criminali. In una assemblea svoltasi appena è stato reso noto il comunicato dell'azienda i lavoratori hanno sottolineato come il pericoloso insorgere ed avanzare della criminalità sia in profondo contrasto con lo sviluppo.

L'introduzione sui nuovi caratteri dell'estremismo in Italia è di Paolo Franchi e Angelo Bolaffi di «Rinascente»; la seconda relazione sui caratteri dell'estremismo nel Mezzogiorno è di Alfredo Sordi e «Città futura»; le conclusioni sono di Renzo Trivelli della Direzione del FCI.

Tutte le federazioni so-

nno pregate di trasmettere,

tramite i comitati regio-

nali, alla sezione capi-

dei sindacati del tessera-

mento 1978 entro giovedì 9 marzo.

Venerdì 10 marzo, alle

9, presso la Direzione

e convocata la V Commissio-

nale del Cc per appro-

tere il seguente ordine del

giorno: «Gli impegni del

partito per la preparazio-

ne del XXI Congresso na-

zionale della FGCI».

• • •

Venerdì 10 marzo, alle

9, presso la Direzione

e convocata la V Commissio-

nale del Cc per appro-

tere il seguente ordine del

giorno: «Gli impegni del

partito per la preparazio-

ne del XXI Congresso na-

zionale della FGCI».

Ma non si sono fermati qui. Gli stessi lavoratori hanno organizzato dei turni di vigilanza che copriranno l'intera area della zona. Nei prossimi giorni inoltre dovrebbe esserci un incontro tra Consiglio di fabbrica, FLM e azienda per valutare le ulteriori iniziative da intraprendere.

**Mario Bologna**

Tutte le federazioni so-

nno pregate di trasmettere,

tramite i comitati regio-

nali, alla sezione capi-

dei sindacati del tessera-

mento 1978 entro giovedì 9 marzo.

Venerdì 10 marzo, alle

9, presso la Direzione

e convocata la V Commissio-

nale del Cc per appro-

tere il seguente ordine del

giorno: «Gli impegni del

partito per la preparazio-

ne del XXI Congresso na-

zionale della FGCI».

• • •

Venerdì 10 marzo, alle

9, presso la Direzione

e convocata la V Commissio-

nale del Cc per appro-

tere il seguente ordine del

giorno: «Gli impegni del

partito per la preparazio-

ne del XXI Congresso na-

zionale della FGCI».

• • •

Venerdì 10 marzo, alle

9, presso la Direzione

e convocata la V Commissio-

nale del Cc per appro-

tere il seguente ordine del

giorno: «Gli impegni del

partito per la preparazio-

ne del XXI Congresso na-

zionale della FGCI».

• • •

Venerdì 10 marzo, alle

9, presso la Direzione

e convocata la V Commissio-

nale del Cc per appro-

tere il seguente ordine del

giorno: «Gli impegni del

partito per la preparazio-

ne del XXI Congresso na-

zionale della FGCI».

• • •

Venerdì 10 marzo, alle

9, presso la Direzione

e convocata la V Commissio-

nale del Cc per appro-

tere il seguente ordine del

giorno: «Gli impegni del

partito per la preparazio-

ne del XXI Congresso na-

zionale della FGCI».

• • •

Venerdì 10 marzo, alle

9, presso la Direzione

e convocata la V Commissio-

nale del Cc per appro-

tere il seguente ordine del

giorno: «Gli impegni del

partito per la preparazio-

ne del XXI Congresso na-

zionale della FGCI».

• • •

Venerdì 10 marzo, alle

9, presso la Direzione

e convocata la V Commissio-

nale del Cc per appro-

tere il seguente ordine del

giorno: «Gli impegni del

partito per la preparazio-

ne del XXI Congresso na-

zionale della FGCI».

• • •

Venerdì 10 marzo,